

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

la Repubblica
MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2010
ROMA

ROMA ECONOMIA

PER SPAERNE DI PIÙ
www.rm.camcom.it
www.interno.it

POTERI FORTI

ROBERTO MANIA

La carica dei "cadregari" nel sottobosco romano



Dario Galli



Giovanna Bianchi Clerici



Agostino Saccà

NO ALLA Formula Uno all'Eur perché è già il circuito lombardo di Monza. No alla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020 perché è meglio farle a Venezia. La Lega Nord non ama Roma. A parole, però. Perché nei fatti i leghisti nella Capitale arrivano ormai a frotte. Pronti per tutte le poltrone: sono i "cadregari" del Carroccio, un po' bolaridi, un po' movimentisti. Così abbandonata oborto collo la devolution e in attesa del federalismo che, a conti fatti, non si vedrà prima del 2016, è meglio presidiare il territorio, anche quello romano. E allora nelle aziende controllate dallo Stato bisogna esserci, cumulando cariche, meglio ancora se con trascorsi parlamentari. Dario Galli, per esempio è stato senatore della Lega e sindaco di Tradate, ora è il presidente della Provincia di Varese, ma pure membro del consiglio di amministrazione della Finmeccanica. E il gettone - ricordava qualche giorno fa l'Espresso - vale 62.500 euro.

Dalla sua poltrona guarda il laghetto dell'Eur Paolo Marchioni, che siede nel cda dell'Eni, dopo essere stato sindaco di Baverno. Nel cda dell'Enel c'è Gianfranco Tosi che in passato è stato sindaco di Busto Arsizio. Il presidente dell'Inail, un tempo carrozzone-simbolo dell'invasione partitico-sindacale, è il leghista Mario Fabio Sartori. In Rai la "soldatessa del Senatur" (copyright di Agostino Saccà a colloquio con Berlusconi nelle note telefonate intercettate) è Giovanna Bianchi Clerici. Un leghista c'è anche nel cda delle Poste: è Mauro Michielon, già senatore, e, si dice, anche l'ispiratore di un controverso emendamento anti-precari presentato sorpresa più di un anno fa. Un po' lotta e un po' governo. Nel territorio, va da sé.

r.mania@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il progetto Camera di Commercio Per gli immigrati lavoro e formazione

ANNA RITA CILLIS

UN PRIMO successo il corso Kne (Knowledge network estero) l'ha già ottenuto. Oltre quattromila, infatti, le domande presentate per partecipare alle selezioni. Anche se gli immigrati che da oggi frequenteranno nella Capitale questo particolare percorso formativo saranno in tutto 335. Ideato dal ministero dell'Interno, finanziato attraverso il fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi e realizzato nonché cofinanziato dalla Camera di Commercio di Roma, il Kne è rivolto esclusivamente a stranieri tra i 18 e i 40 anni in Italia da non più di cinque, disoccupati ma con regolare permesso di soggiorno e soprattutto provenienti da paesi extra-Europa.

Definito «innovativo» all'unisono da Piero Pagnotta, direttore generale dell'Irifi, un'azienda speciale della Camera di Commercio della Capitale, e dal prefetto Mario Ciclosi, vice capo del dipartimento per la libertà civili e l'immigrazione del Viminale, il progetto ha una particolarità: «Per la prima volta in Italia è stato realizzato un percorso che da una parte colma i bisogni formativo-professionali degli immigrati disoccupati e dall'altra propone un orientamento civico». La parte di formazione è lunga 120 ore in aula, focalizzata sull'insegnamento della lingua



Immigrazione e lavoro a Roma
Immigrati ammessi al Programma KNE



per migliorarne la conoscenza, nonché della Costituzione con particolare attenzione a diritti e doveri dei cittadini stranieri e non. Un primo step al quale ne seguirà un successivo di 240 ore di approfondimento e riqualificazione in ambiti occupazionali come l'edilizia, la falegnameria, la ristorazione, la panificazione, la florovivaistica, l'assistenza familiare, per citarne solo alcuni, comprensivo di stage aziendale.

«Si tratta di un progetto davvero importante — aggiunge il prefetto Ciclosi — che nasce nell'ambito delle iniziative promosse dal ministero dell'Interno per sviluppare processi di inclusione e integrazione degli immigrati. Siamo

convinti che possa rappresentare un modo reale e concreto di inclusione. In più — aggiunge — ha anche un obiettivo di regolare il meccanismo dei flussi migratori». E a Ciclosi fa eco Piero Pagnotta per il quale «l'iter è molto complesso considerando che già in fase di selezione ci siamo confrontati con realtà particolarmente difficili, ma ora ci auguriamo che possa diventare un modello per iniziative analoghe da realizzare nei prossimi anni. Abbiamo capito che unendo diverse esperienze si possono realizzare iniziative concrete, che aiutino i migranti a migliorare la loro formazione e forniscano alle nostre imprese nuove figure professionali». Un

punto, quest'ultimo, che trova d'accordo anche l'imprenditore cinghese Indra Perera, presidente di Cna World (struttura della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa nata a Roma). «Siamo convinti che questa sia l'unica strada percorribile per inserire nel mondo produttivo immigrati provenienti da paesi terzi. Saranno loro nei prossimi anni — dice — la forza lavoro straniera in Italia visto che sempre più spesso polacchi e romeni, lasciano il Paese per tornare a casa». Roma sarà il banco di prova. Se tutto andrà come sperano ideatori e organizzatori il "modello" sarà poi replicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA